

Rientrando dall'isola d'Elba dove mi trovavo per servizio pastorale, ho avuto in ritardo la notizia che Luigina Zunini, purificata da lunghe sofferenze, è tornata alla Casa del padre a ritrovare i suoi cari e tanti fratelli di fede e di apostolato. Così non mi è stato possibile, come sarebbe stato doveroso, venire di presenza a darle l'ultimo saluto e portare alle sorelle, a Franco e ai congiunti e amici il conforto della cristiana solidarietà in un distacco che, pur nel conforto grande che viene dalla certezza della risurrezione, è sempre umanamente tanto doloroso. Ormai anziano e lontano da anni da Savona, sento

**Luigina Zunini lascia ai giovani una preziosa eredità**

## UNA PRESENZA CRISTIANA IN UNA SOCIETÀ IN VERTIGINOSO MUTAMENTO

**Mons. Lorenzo Vivaldo**  
*Vescovo di Massa Marittima*

il bisogno di portare la mia modesta testimonianza, perché l'accelerazione dei ritmi della vita cancella velocemente i ricordi e, purtroppo, anche i valori che costituiscono il sostrato solido del nostro quotidiano cammino ben al di là della nostra verifica consapevole. C'è tutta un'epoca della vita della comunità cattolica savonese che appare scolorita nel tempo, ma che non deve essere dimenticata, perché fu segnata da una vitalità che oggi ben difficilmente si può immaginare. Non è qui il luogo per fare lunghe commemorazioni, ma qualche cenno desidero farlo, perché sia resa giustizia a chi ha tanto lavorato e rischia di essere dimenticato...

Di Luigina vorrei ricordare soprattutto per i più giovani, l'opera generosa come presidente diocesana della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, sempre pronta a portare fin nelle parrocchie più piccole e sperdute una persuasiva parola di luce non solo alle ragazze ma alla comunità, in tempi in cui ancora non si parlava di parrocchia come comunità. Era una Azione Cattolica adeguata alle possibilità e alle esigenze di un ambiente tanto diverso dall'attuale. Potrei ricordare episodi non privi di umorismo, sul-

le piccole astuzie che si dovevano usare per portare avanti le iniziative senza incappare nella occhiuta, ma per fortuna poco intelligente vigilanza dei "potenti" di quel tempo. Ma vorrei anche ricordare il coraggio che mi diede ad affrontare una preparazione alla Pasqua per le lavoratrici di uno stabilimento di materiali refrattari a Vado, o la generosità con cui, naturalmente insieme con la Gioventù Maschile, collaborò alle attività dell'Apostolato del mare non solo fra i marittimi del porto ma anche fra i pescatori delle nostre località rivierasche, in sintonia con l'ingegner Filiberto Guala, ora anziano e vivace monaco trappista, che ricorda con grata nostalgia gli anni di Savona, quando una serata in casa Zunini alla Rocca era per lui un ripascimento spirituale.

Dopo la liberazione Luigina, conservando i suoi impegni in Azione Cattolica, accettò di entrare nel Consiglio Comunale di Savona e assunse la Presidenza Provinciale del CIF (Centro Italiano Femminile) portando una vigile e intelligente presenza cristiana in ambienti ben determinati in atteggiamenti tutt'altro che benevoli verso tutto ciò che sapesse di Chiesa e con attorno un mondo cattolico non sempre preparato ad una presenza improntata, come poi ci insegnò il Concilio, ad un sano e rispettoso pluralismo.

Quante figure mi tornano in mente e quante iniziative come la partecipazione al Natale del popolo o alla fiera di Santa Lucia e altre che chi le visse potrebbe rammentare meglio di me.

Luigina Zunini rimase sulla breccia finché le forze glielo consentirono, lasciando poi il posto e l'esempio ad altre che tuttora si impegnano in maniera diversamente aggiornata per portare una presenza cristiana in questa società in vertiginoso mutamento. Un grande vuoto segnò certamente per lei e per i suoi cari la perdita del cugino Mons. Franco Costa che, orfano del padre, prima di venire alla luce e legato per parte di madre alla famiglia Zunini, ebbe sempre con i cugini una fraternità che nasceva dai legami di sangue ma soprattutto da una fede condivisa e vissuta.

Ho voluto dire queste cose come testimonianza di un tempo ormai lontano che costituisce preziosa eredità che i giovani devono conoscere e apprezzare per portare avanti la testimonianza che ci è stata tramandata e che dobbiamo vivere perché la Chiesa "pellegrina del tempo" continui a fermentare questo mondo così bisognoso di amore.

† **Lorenzo Vivaldo**